

Irregolari alla sbarra l'incubo dei costi per il doppio processo

Retroscena

RAPHAËL ZANOTTI
TORINO

Boccia l'aggravante della clandestinità, ma sostanziale disco verde della clandestinità come reato a sé punito con un'ammenda da 5 a 10mila euro.

Con questa doppia decisione, che i giudici relatori Gaetano Silvestri e Giuseppe Frigo si apprestano a mettere nero su bianco, la Corte Costituzionale ha risposto ai numerosi ricorsi presentati da diversi tribunali e giudici di pace sulla qualificazione giuridica della clandestinità. Una doppia decisione che, per sua natura, ha ricevuto il plauso sia della maggioranza sia dell'opposizione.

La presidente del gruppo del Pd a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro, e il capogruppo dell'Italia dei Valori in commissione Giustizia del Senato, Luigi Li Gotti parlano infatti di decisione corretta della Consulta, che ha dimostrato come la battaglia contro l'aggravante fosse giusta. Per il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantova-



E' importante
aver confermato
il meccanismo che fa
rispettare le regole
dell'immigrazione

Alfredo Mantovano
Sottosegretario
all'Interno

no e il presidente del gruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri, invece l'importante è che sia stata riconosciuta la clandestinità come reato.

Ma cosa ha deciso, nei fatti, la Consulta? Secondo prime indiscrezioni l'aggravante sarebbe stata bocciata sulla base di due profili. In

primo luogo perché è irragionevole che esista in questa veste, essendo prevista come reato in altra. In secondo luogo perché l'aumento di pena che determinava era legata solo al-

la condizione del reo, il trovarsi illegalmente in Italia, e non alla maggiore gravità del reato o alla maggiore pericolosità dell'autore. La clandestinità come reato, invece, è passata. Ma la Consulta potrebbe, affidare ai giudici di pace la possibilità di valutare caso per caso i giustificati motivi per cui l'immigrato si è trattenuto illegalmente in Italia. Cosa prima non prevista e motivo di ricorso.

Negli ambienti giudiziari, ora, ci si preoccupa dei costi. Se un clandestino viene arrestato per spaccio o altri reati, subisce un processo davanti a un giudice togato. Poi deve presentarsi davanti a un giudice di pace per il reato di clandestinità. Nei fatti ciò non avviene. Il reo, quasi sempre, in quel momento è già stato espulso. Il processo si svolge senza di lui, ma con costi per la collettività: il giudice di pace,

le forze dell'ordine, l'interprete.

L'ITER

Chi è arrestato anche
per un reato innesca due
procedure giudiziarie

Alla fine, ben
che vada, arriva
l'ammenda tra i
5 e i 10mila euro.

Se lo straniero non la paga (cosa abbastanza facile), il rischio è che la pena venga trasformata in lavoro sostitutivo od obbligo di dimora. In pratica lo si costringe a restare in Italia.

